

Dal Covid un nuovo equilibrio fra città ed aree interne



21 maggio 2020

Micaela Fanelli

Serve!

Non solo perché di moda!

Perché il virus è un fattore «neutro», sono le risposte che si danno che non sono indifferenti.

Da una crisi (uno shock che può essere di diversa natura) si può uscire più o meno forti (esempio: crisi del '29, la crisi del 2008).

DIPENDE MOLTISSIMO DALLE RISPOSTE CHE SI DANNO.

IL METRO E' CAPIRE SE SI RIDUCONO LE DISUGUAGLIANZE.

Con una particolare attenzione alle **DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI.**

SI E' DISCUSO TROPPO SUL QUANDO RIAPRIRE, ABBIAMO BISOGNO DI DISCUTERE SUL DOVE.

Abbiamo bisogno di una BUSSOLA!

Per il breve e per il lungo periodo. Occhio a quelle che sembrano soluzioni immediate, ma non hanno approccio strategico!

Stiamo perdendo tempo o questo dibattito serve?

AREE INTERNE NELL'AGENDA POLITICA?

Ringraziare il Ministro Provenzano perché evidentemente è fortemente interessato alla bussola, al dove andiamo e a costruire le decisioni che riducano le disuguaglianze territoriali, con una grande attenzione alle aree interne, così come evidenziato anche dagli atti e dalle attività in corso:

- PIANO SUD, Legge stabilità...

Nell'agenda politica, però, le aree interne sono entrate con una considerazione finalmente degna di nota con

- **Entrata con più forza dall'introduzione della SNAI**...non come politica compensativa, ma come visione e come intervento strategico. Investimenti.

DEFINIZIONI

in divenire ed eterogenee

Le definizioni città e aree interne sono **in evoluzione**. Convegno IFEL un anno fa. La lettura delle dinamiche territoriali mostra come una lettura dicotomica città/aree interne abbia condotto a trascurare ambiti territoriali importanti e a sottovalutare la struttura urbana a maglie larghe che costituisce il vero tratto distintivo del nostro paese.

Obiettivo europeo V.

Per quanto riguarda gli ambiti normativi definitivi italiani, se ne annoverano numerosi che evidenziano elementi diversi a seconda degli obiettivi. Per aspetti **ordinamentali**, si fa riferimento alla grandezza dei Comuni in termini di popolazione o di aggregati (si veda la legge sui piccoli Comuni o l'individuazione delle città metropolitane). A **livello regionale**, infine, in Italia sono fiorite definizioni molto eterogenee (ad esempio basate sull'altimetria, laddove area interna si è sovrapposto ad area montana).

LA NORMATIVA EMERGENZIALE OMOGENIZZA TUTTI I COMUNI: E' ASSOLUTAMENTE CORRETTO! TUTTAVIA, PENSATA PIU' PER I GRANDI. DIFFICOLTA' APPLICATIVE PER AREE INTERNE. Sui riparti (es bonus alimentari) più equo.

NOI SCEGLIAMO LA DEFINIZIONE CHE GUARDA ALL'AFFIEVOLIMENTO DEI DIRITTI DI CITTADINANZA, SECONDO LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA ITALIANA AREE INTERNE .

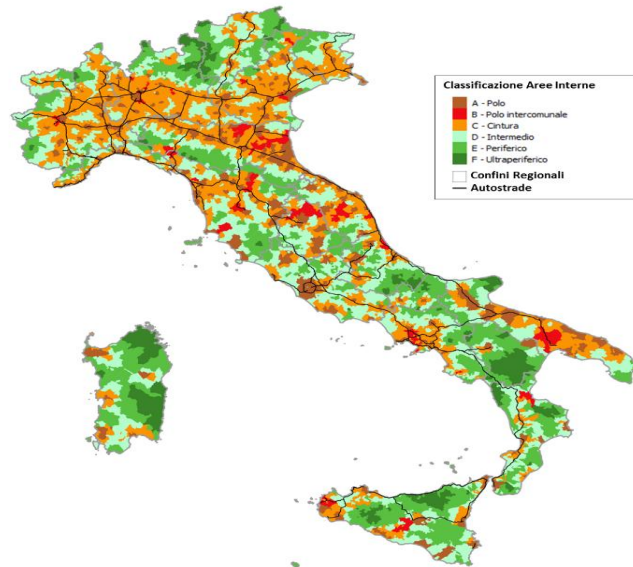


Figura 1) Mappa delle Aree Interne

Legenda: Si definisce come "Polo", o "Polo Intercomunale", quel comune, o insieme di comuni confinanti, in grado di offrire contemporaneamente: 1) un'offerta scolastica secondaria superiore (liceo, tecnico e professionale); 2) almeno un ospedale sede di DEA di I livello; 3) una stazione ferroviaria di tipo almeno SILVER. Tutti i comuni sono stati classificati in base alla distanza (tempo di percorrenza) rispetto al "Polo", o "Polo Intercomunale", più vicino. In base alla propria distanza ogni comune è stato classificato come Cintura – distanti non più di 20 minuti dal centro (~ mediana); Intermedio – da 20 a 40 minuti (~ terzo quartile); Periferico – da 40 a 75 minuti (~ 95° percentile); Ultraperiferico – distanti oltre 75 minuti (+ isole minori).

Le aree interne sono individuate attraverso indicatori che misurano la lontananza dei territori considerati da scuole, ospedali, stazioni ferroviarie, in termini di distanza e raggiungibilità: si tratta delle zone geografiche del nostro paese meno servite dai servizi pubblici. **Sono aree che perdono popolazione a favore delle città, dei fondovalle e della costa e rappresentano il 60% della superficie territoriale, il 52% dei comuni, il 22% della popolazione italiana** (vedi figura 1)

Con caratteri prevalentemente montuosi, il loro paesaggio porta le tracce di un secolare sfruttamento intensivo di acqua, risorse minerarie, patrimonio boschivo e di un successivo abbandono, ma che conservano una gran quantità di ricchezze naturali e culturali, di risorse energetiche, di bellezze paesaggistiche, di tradizioni produttive e di saper fare locale. Non sono aree necessariamente povere, ma in tutte i beni pubblici scarseggiano e sono malridotti, i servizi sanitari sono lontani, le scuole vuote, i giovani che possono vanno a studiare fuori e non tornano.

Le aree SNAI

In **TOTALE** rappresentano il **60%** della superficie territoriale, il **52%** dei comuni, il **22%** della popolazione italiana.

Le complessive 72 aree “pilota” selezionate sono composte da **1.077 comuni** per **2.072.718 abitanti** (dato al 2016) e un territorio totale di **51.366 kmq.**

Ogni area in media è composta da circa **29.400 abitanti** e formata da una media di **15 comuni**.

Nelle aree selezionate, nel corso dell'ultimo intervallo censuario, si registra un **calo demografico pari a -4,4%.**

CITTA'

Definizione?

- Non abbiamo un' analoga definizione per Città, così come non abbiamo una strategia vera e propria. Abbiamo le AGENDE. Abbiamo il PON METRO, ma non una definizione ed una identificazione di strategia come SNAI. Paradossalmente, la cenerentola ha una visione complessiva e l'aria forte **NO**.
- In questo periodo, sviluppato di più il concetto di città metropolitana assorbita dalla città capoluogo, metromontano, etc
- Sicuramente tessuto interconnettivo. Tema della interconnessione per filiera.

CONTESTO: aree interne e covid

Contesto di crescita negli ultimi anni delle disuguaglianze territoriali. Centro/periferia.

Nel 2008 aumentano le disuguaglianze. I TAGLI IMPATTANO NEGATIVAMENTE CON L'ECONOMIA DEI NUMERI. MANTENERE PRINCIPIO DI EQUITÀ'.

«Balduzzi morto non resusciti!»

COL **DEBITO PUBBLICO** FORSE SI VORRÀ TAGLIARE E RICOMINCIEREMO CON LE ENOCONOMIE DI SCALA SUI DIRITTI: NO!

E **NEANCHE MERAMENTE POLITICHE DI SPESA NON RAGIONATE** PER ACCELERARE UNICAMENTE IL PIL (anticiclico urgente/anticiclico selettivo).

Impatto Covid di 10% di PIL, che si innesta in alcune aree, su un tessuto strutturalmente più fragile. Dati Svimez Nord/Sud, mentre non esistono stime di impatto fra aree interne e città (ma avviamo un lavoro partendo dai dati Istat). Aumento povertà, disoccupazione.

Se guardiamo alle ricerche di chi studia la nostra «*vita digitale*», i gruppi in cui veniamo catalogati dimostrano un aumento del dato dei *cd. «sommersi»*: 2,2 mln di italiani (5,4%) che non esistevano a gennaio perché avevano obiettivi, risorse. Oggi sono sprofondati in una zona oscura.

Svolgiamo alcune **analisi di contesto qualitative** sul diverso impatto Covid fra città ed aree interne, sulle **quattro** rivoluzioni che attraversano l'umanità:

quella tecnologica, quella ambientale, della globalizzazione e demografica.



RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Strade e autostrade informatiche: Impatto del **digital divide?**

Aumenta fortemente *smartworking*, scuola in remoto: **impatto negativo dove mancano le connessioni.**

Ma non tutto è scontato!

- Per la scuola, impatto forte anche in città e comunque è più un problema di preparazione e di cambio delle modalità della docenza.
- Differenze di genere si ampliano. Diritto alla disconnessione (no all'«*Extreme working*»).
- Diffusione cultura, nuova e fruizione.
- Sempre positivo? ATTENTI AI SALTI EVOLUTIVI (autonomia da intelligenza artificiale, salvaguardare in aree interne il *know-how* e che qualcuno potrebbe distruggere).

RIVOLUZIONE AMBIENTALE

Impatto ambientale positivo del Covid nell'immediato: riduzione Co2 del **5%**.

- Nell'immediato. Impatto più positivo nelle aree meno concentrate, propensione al distanziamento. L'ambiente salubre, la prudenza sono diventate un valore. Si vedano le ISCRIZIONI ALLE UNIVERSITA', crollate nelle grandi città. Vedere dopo il primo anno di immatricolazione che succede.
- Nelle aree interne ha inciso meno, poiché le condizioni ambientali erano già nettamente migliori. In questi luoghi ci aiutato la geografia, l'orografia, la bassa movimentazione di persone e merci strutturale in una economia più rurale, il minore inquinamento, la tendenza delle popolazioni più rurali al rispetto delle regole.
- Ancora capire molte cose, ma sicuro la sovrappopolazione ha inciso sul virus. Così l'inquinamento.

Nel medio-lungo periodo, a condizioni invariate, le condizioni ambientali delle aree interne saranno sicuramente sempre migliori, ma soprattutto le condizioni di contesto delle aree interne saranno sempre tali da consentire di fronteggiare meglio le pandemie.

BIODIVERSITA' in aree interne fondamentale per sopravvivere.

RIVOLUZIONE DELLA GLOBALIZZAZIONE

Riduzione mobilità persone e merci. Italia esporta determinati beni e importa persone. Alta incidenza turismo. Resta invariata mobilità finanziaria.

Come Paese soffriamo di più, ma l'impatto è diversificato.

Necessaria ricerca con dato Istat su settori. Svimez fra Sud e Nord segnala una leggera differenza con PIL più pesantemente toccato al Nord. Comunque maggiore laddove si è avuto un *lockdown* che incide di più su dove si produce di più e dove si vive di più di turismo. Verificare se dove è più alta presenza di agricoltura, servizi/Pa, pensioni si ha effetto minore.

VERIFICARE IMPATTI SETTORIALI.

PROBABILE MINORE INCIDENZA NEGATIVA PER AREE INTERNE: NECESSARIO STUDIO

MAGGIORE FRAGILITA' TESSUTO IMPRENDITORIALE.

MAGGIORE FRAGILITA' DI CONTESTO.

Maggiore disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile in aree interne.

DOPO UNA FASE INIZIALE, SI ALLARGA LA FORBICE CON UNA MINORE CRESCITA NELLE AREE INTERNE?

Rivoluzione demografica 1

RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Ha senso solo valutarla nel lungo periodo.

MA ORA ABBIAMO NORD/SUD che INTRECCIA AREE
INTERNE/NON AREE INTERNE.

(200 comuni nell'area Bergamo, Brescia, Piacenza hanno
curva superiore al 500% di mortalità rispetto ai 10 anni
precedenti. **Resto Italia nulla**).

Rivoluzione demografica 2

Invecchiamento maggiore in aree interne

- Differenza mortalità e natalità. Aumentano i morti in determinate aree. Nelle aree interne minori decessi. Verificata la riduzione di mortalità a campione. Riduzioni significative: meno incidenti, meno contagi in generale.
- Riduzione nascite. Sfiducia e minore propensione a fare figli.
- Contrazione momentanea flussi migratori, già minori.
- Aumento disoccupazione e crisi aziende soprattutto in aree più fragili.
- Complessivamente, quindi, nelle aree interne aumenta di più l'incidenza della percentuale di anziani.

SALDO DEMOGRAFICO PEGGIORA?

Differenza fra aree interne sud e aree interne nord.

E POI C'E' UN GRANDE TEMA DI COME IL COVID HA COLPITO NELLE AREE INTERMEDIE, nelle province del Lodigiano, di Bergamo. Per alcuni, proprio in ragione dell'eccessiva settorialità della sanità, che lì ha scontato quel sistema.

Impatti «Ora» e «Dopo» per Aree Interne

- Tecnologico: negativo ora (per *digital divide*) e positivo dopo
- Ambientale: positivo ora e forse dopo (se *policy*)
- Demografico più positivo che negativo ma differenziato ora, peggiorare dopo
- Globalizzazione: negativo ora e dopo (senza *policy*)

Disuguaglianza di genere
(lavoro/casa/disconnessione/
Salute donne/violenze)



VARIABILE TEMPO:
AREE INTERNE
potenzialmente in
vantaggio
nell'immediato

Il nostro futuro, le sorti della società e della democrazia, il suo grado di giustizia sociale e ambientale, dipendono ora dalle nostre scelte.

L'Italia è pronta a ripartire. Molta discussione sul «quando». Sì, ma per andare dove?

LE TRE STRADE ...(Barca)

- 1) **Come ora:** disoccupazione femminile e giovanile, grandi problemi atavici. Mantenendo disuguaglianze anche territoriali.
- 2) **Accelerare dinamica autoritaria**, pre crisi, favorendo un ulteriore impoverimento che provoca rabbia e ansia, alleviata dai soliti capri espiatori (i migranti, i diversi, i tecnocrati) o nuovi (i virus di laboratorio, i cinesi) che se ora sono sopite, verso settembre temiamo esploderanno;
- 3) **cambiare radicalmente rotta**, andando verso un futuro di emancipazione, modificando dalle fondamenta gli equilibri di potere e le cause della disuguaglianza. Difficile, ma necessario.

Ovviamente, ci poniamo alcune domande e offriamo alcuni suggerimenti per andare nella **terza direzione**. Lo facciamo soprattutto suggerendo **misure urgenti**. Le scelte di questi giorni, infatti, incideranno molto più di quello che pensiamo sul nostro **futuro**.

MISURE DI PROSPETTIVA:

Agire sulle quattro crisi: crisi ambientale, demografica, globalizzazione e rivoluzione digitale.

MISURE URGENTI: TRATTIAMO PRIORITARIAMENTE DI QUESTE!

Su come ridurre i divari territoriali oggi, e come usare le aree interne e la sintesi con le città, per migliorare l'impatto sanitario e socioeconomico.

Interventi per le aree interne e per la sintesi con le aree urbane

- Parleremo di come rafforzare la **Snai** con alcuni interventi in un contesto di straordinarietà e di politica «addizionale», ma soprattutto del come fare in modo che diventi politica strutturale.
- Parleremo di come prevedere politiche ordinarie per le aree interne e di alcune misure in discussione a livello nazionale.

LE SOLUZIONI ERANO GIA' «SCRITTE» NELLE STRATEGIE DELLA SNAI: MOLTE VANNO SOLO ACCELERATE E ALCUNE RITARATE.

SINTESI MISURE SNAI ANTESIGNANE PER UTILITA' COVID

- 1) *WELFARE* TERRITORIALE PUBBLICO.
- 2) *SMART SCHOOL*. SCUOLA FLESSIBILE.
- 3) MOBILITA' SOSTENIBILE, PER PICCOLI NUMERI E RIDOTTA.
- 4) AMBIENTE, FORESTE, BIODIVERSITA'.
- 5) PRODUZIONI DI NICCHIA E «DIVERSE».
- 6) TURISMO DI PROSSIMITA', ESPERENZIALE, RURALE.
- 7) RIDUZIONE *DIGITAL DIVIDE* E TELELAVORO.
- 8) METODO COOPERATIVO E DIVERSIFICATO, NO COMPENSATIVO. CONNESSIONI.

Dieci piste per aree interne. Vediamone alcune (non tutte!) **Sociosanitario**

In **Snai** circa 250 progetti pronti nelle circa 50 strategie mature: 60 censiti nelle solo 3 regioni del sud (Basilicata, Calabria, Sicilia).

- Puntare su un modello di medicina territoriale fondata su strategie di presidio territoriale più diffuse e tempestive; potenziare e riorganizzare la medicina di base e formare i medici di famiglia alla gestione emergenziale; recuperare immobili e presidi dismessi al fine di valorizzare i sistemi territoriali a bassa densità, per allestire le riserve di capacità necessarie ad aumentare la resilienza del sistema sanitario nazionale.
- Potenziare il ruolo degli Ospedali di Comunità presenti nelle Aree Interne con opportuni incentivi. Integrare ed estendere gli interventi di telemedicina, in modo da ridurre l'indice di ospedalizzazione evitabile, fondamentale, più che mai, in questo momento.
- Potenziare gli infermieri e le ostetriche di comunità.
- Supportare le farmacie rurali.

ESEMPIO BORGO DEL BENESSERE DI RICCIA

Metodo: una norma di accelerazione, che incida soprattutto sui ritardi regionali e task force multidisciplinari e multilivello.

Filosofia di fondo: sanità territoriale e prevalentemente pubblica. La riscoperta del welfare state.

«COVID-19» ha fatto emergere in modo evidente come uno dei bias più tragici della sanità lombarda, così potentemente colpita dalla pandemia, sia stata **la centralizzazione dei servizi e l'impoverimento dei presidi sanitari territoriali**, perché, com'è stato più volte ripetuto, le battaglie per la salute non si vincono negli ospedali (grandi o piccoli che siano), ma con l'integrazione socio-sanitaria e i servizi di prossimità e, più in generale, organizzando e **rinforzando i territori, aumentando la prevenzione e la promozione della salute: è il cosiddetto approccio interdisciplinare *urban health*** che punta sulla cura e infrastrutturazione dei luoghi, sul rafforzamento delle reti locali e dei corpi intermedi, sulla valorizzazione delle intelligenze territoriali e del capitale spaziale e territoriale diffuso (cit. Cancellieri)

Lavoro

Lavoro. Ovviamente, Sì e Subito... al reddito d'emergenza e alle altre misure su cassa e lavoro.

Ma creare crescita e occupazione strutturale. Soprattutto con un nuovo approccio alle politiche per le imprese.

Mi fermo su un aspetto: Maggiore disoccupazione, soprattutto femminile e giovanile. DONNE PIU' FORTI AL COVID, ANCORA MENO FORTI NELLA SOCIETA' (*The better half*) (Per inciso, aumentano anche le violenze di genere).

Politiche di riequilibrio di genere ancora più necessarie. La disoccupazione femminile delle nostre aree è più forte. Anche per questo occorre favorire strumenti di riequilibrio tempo/lavoro: ripotenziare scuola, assistenza anziani, e creare forme di minore precarizzazione in comparti come il pubblico impiego e rafforzare il tessuto delle Pmi.

I giovani fuori dal mercato del lavoro, percentualmente molti di più nelle aree interne, ovviamente avranno più difficoltà a trovare un primo impiego e un primo impiego stabile.

Come? Con i seguenti interventi....

Imprese: misure dirette e di contesto

- Accelerare Bando imprese aree interne, riequilibrare risorse territoriali.
- Tutelare le produzioni di «diversità» o di nicchia. Come? («Respiratori» per le micro-produzioni di qualità, diversità. «RISERVA DI PRODUZIONI»). Possibile un patto di produzione fra aree interne e città? Le aree interne pronte a ripartire in sicurezza, molte città no.
- Turismo di prossimità (una politica nazionale?).
- Accelerare BUL.
- Telelavoro (PIANO DI TELELAVORO SU AREE INTERNE).
- TPL in sicurezza. Isolamento ulteriore per aree interne. Mancano le risorse. «Risparmiare spostamenti».

SCUOLA

La scuola nelle aree interne è allo stesso tempo presidio civico e ambito di sperimentazione didattica e di innovazione, attraverso lo scambio continuo con centri di competenza e luoghi esterni.

Le soluzioni che la **Strategia nazionale per le aree interne** ha portato sul territorio, ha puntato prioritariamente sul miglioramento strutturale degli edifici, nel senso di una loro migliore vivibilità e sicurezza, in territori fortemente vulnerabili, dotandoli di spazi e attrezzature per le attività laboratoriali aperte al territorio.

Per rafforzare l'intervento SNAI su tema, fra le altre cose, occorrerà:

Prevedere più incisive misure di incentivazione per i docenti che permangono nelle aree interne (bonus sulle competenze accessorie, facilitazioni per usufruire dei servizi – alloggio, ristorazione, trasporti).

Supportare le scuole che si fanno carico di essere Enti attuatori delle singole misure (anche a livello di servizi amministrativi e di segreteria).

Prevedere una gestione “mirata” degli organici (pur nei limiti della gestione generale degli organici stessi).

Prevedere una gestione “mirata” dei posti di potenziamento (rispetto alla coerenza con il PTOF e con i fabbisogni).

Superare le previsioni della Legge 183/2011 ed assegnare a ciascuna Regione la possibilità di disporre di un “pacchetto” di posti in organico per dirigenti scolastici e DSGA (e quindi di autonomie scolastiche cui assegnare un dirigente titolare e non reggente) in relazione alla popolazione studentesca complessiva e non vincolati ai limiti minimi di 600/400.

COL COVID SERVONO: GLI SPAZI (perché le lezioni frontali sono la parte fondamentale), LA CONNESSIONE, LA FORMAZIONE DEI DOCENTI, LA NUOVA DIDATTICA (PIU' FLESSIBILE). SPERIMENTARE CLASSI MISTE IN REMOTO. *SMART SCHOOL!*

PIANIFICAZIONE E RIABITARE

Ok 110%. Ma con approccio di Legambiente. Proviamo anche su seconda casa.

Spinta all'edilizia ma anche ad un nuovo **disegno di pianificazione territoriale**. *“Affinché le aree interne non diventino l'ennesima riproposizione alla via italiana allo sviluppo incentrata sull'edilizia. C'è ben poco da costruire ex novo. Semmai c'è **un enorme capitale fisso territoriale**, fatto di borghi e sistemazioni agricole e fluviali, di boschi e infrastrutture minori, **che attende di essere reinterpretato, riusato, mantenuto, rinnovato**”.*

PRG d'Italia con indicatore di densità?

UN NUOVO EQUILIBRIO FRA CITTA' ED AREE INTERNE

Ci si abbraccia per ritrovarsi interi
(Ada Merini)

L'immagine dell'incontro di oggi è questa! Un attimo prima dell'abbraccio.

...rinvio alle valutazioni che compirà qualcuno molto più autorevole di me

Franco Arminio scrive: *“Cosa si può fare per i paesi? Niente di facile, ma andateci ogni tanto (..). Ma ora può accadere il miracolo: i rancorosi sono stanchi, si è rotto l’incanto degli scoraggiatoti militanti. Ora dovete venire nei paesi, prendere una casa, un poco di terra. **Non aspettate che ci sia una legge**, un decreto che vi invita a lasciare le vostre zone rosse, tutte le pianure sono zone rosse se pensiamo all’aria, al veleno che ha preso il posto dell’aria. L’Italia che torna ai suoi paesi torna paese anche nelle sue città bellissime. Non è il Mulino Bianco, è rivoluzionaria ingegneria: scuole nei boschi...altissima tecnologia (..). Chi vuole sognare con noi, può chiamare questa cosa **umanesimo delle montagne, socialismo rigenerato, modernità plurale. Non è un mondo per tutti, facciamo che chi non lo vuole vada avanti col suo, ma ci faccia costruire il nostro. E poi se sono due mondi può sempre affratellarci sapere che ce n’è un terzo ad ogni esistenza chiuso, un mondo dove non esiste scelta, conflitto, abuso”***.

Cinque urgenze

- Sanità territoriale: accelerazione “asse 1 delle Snai”.
- Accelerazione bando imprese in aree interne e riequilibrio risorse e piano per imprese di nicchia o biodiversità.
- Turismo di comunità.
- Accelerare piano banda ultra larga e avviare programma *smartworking* per aree interne.

TELELAVORO PER LA PA (piano di 500.000 assunzioni, cambiare le regole di ingaggio, stabilire la possibilità di lavoro da aree interne con modalità flessibili) e favorire con strumenti gli investimenti DELLE IMPRESE CHE HANNO LAVORATORI IN AREE INTERNE, laddove già il mercato favorirà questo processo per i minori costi.

- Formazione per la ripartenza scolastica.

Metodo

METODO

- 1) immediata attivazione di *task force* dedicata per raggiungere gli obiettivi di cui sopra e per accelerare le attività già programmate degli APQ della Snai.
- 2) Occhio a non ridurre il bilancio (QFP) per la coesione e il 5%, di riserva aree interne.
- 3) MANTENERE E RAFFORZARE LA SNAI COME POLITICA FORTE NAZIONALE E AGGIUNGERE POLITICHE DI INTERCONNESSIONE (filiera, scuola).
- 4) IPOTIZZARE UNA VERA STRATEGIA URBANA E RAGIONARE INSIEME SU LE DUE GAMBE, senza aggiungerne altre e semplificando.

CONCLUSIONI: COVID ACCELERA I PROCESSI DI AVVICINAMENTO DI CITTA' ED AREE INTERNE?

- TELEMEDICINA E TELEASSISTENZA SOSTITUISCE NOSOCOMI CENTRALIZZATI
- FRUIZIONE CULTURALE IN REMOTO
- SCUOLE FLESSIBILI CON CLASSI MISTE
- INNOVAZIONE
- NUOVO TERZO SETTORE
- CITTA' FATTE DI BORGHI (BOERI)
- MOBILITA' SOSTENIBILE, PICCOLI NUMERI E RIDOTTA
- ABBATTIMENTO DELL' INQUINAMENTO
- FORESTA E AMBIENTI NATURALI ESTESI IN CITTA'
- SERVIZI DI PROSSIMITA'

MODELLO DI PROGRAMMAZIONE, ISTITUZIONALE E DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COLLABORATIVO

1) PROGRAMMAZIONE:

- ◉ EUROPA DI AGENDA URBANA E RURALE: CAMBIAMENTO RADICALE.
- ◉ PROGRAMMAZIONE NAZIONALE: PON E SNAI.

2) ISTITUZIONALE:

- ◉ TITOLO V CONFLITTUALE, DIVENTI COLLABORATIVO FRA LIVELLI DI GOVERNO E REALTA' TERRITORIALI DIVERSE ED IN EVOLUZIONE (REGIONI E SANITA'? MACROREGIONI?).
- ◉ FINE REGIONALISMO DIFFERENZIATO EGOISTICO.

3) PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NAZIONALE CONCERTATA FRA CITTA' E AREE INTERNE.

4) ATTENZIONE MASSIMA IN FAVORE DELLE AREE INTERNE SUI RIPARTI DEI FONDI PER I COMUNI, DEL FONDO FSC.

5) PROSPETTIVA DEMOCRATICA.

NON SPRECARE LA CRISI, PROVANDO AD ELABORARE UN VACCINO CHE CONTRIBUISCA A RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI

Crisi climatica, biodiversità, svuotamento delle democrazie, destino del *welfare*, territori, disuguaglianze, povertà, globalizzazione...sfide per le quali un vaccino non verrà mai!

Bello sarebbe se fra le cicatrici di questo tempo sospeso ci fosse **una nuova consapevolezza aumentata.**

Oggi è servito a questo:

A non sprecare questa crisi!



GRAZIE!

Dal Covid
un nuovo equilibrio
fra città ed aree
interne

21 maggio 2020

Micaela Fanelli
